



L'identitità

Direttore editoriale **Dino Giarrusso**Direttore responsabile **Adolfo Spezzaferro**

LA STARTUP

Nucleare Nasce Nuclitalia La joint venture per l'atomo

Con la nascita di Nuclitalia, il Paese fa un altro passo avanti verso l'energia dell'atomo. La società è stata costituita ufficialmente nella giornata di mercoledì ma ha già ottenuto la disponibilità alla collaborazione da parte di Newcleo.

GIOVANNI VASSO

a pagina 2

STASI INNOCENTE?

Delitto di Garlasco La verità si riscrive nuovi indagati e intercettazioni

Da un lato un presunto assassino da dieci anni in carcere. Dall'altro un presunto innocente accusato dell'omicidio. In mezzo due gemelle, già finite sotto i riflettori mediatici all'epoca e oggi di nuovo nell'incubo.

RITA CAVALLARO

a pagina 2

L'INGRANDIMENTO

CAROL MALTESI
C'È PREMEDITAZIONE
ERGASTOLO AL
KILLER FONTANA

CIAFFOLONI

a pagina 4

HOT PARADE

di SIMONE DONATI a pagina 8

SEPOLCRI IMBIANCATI

STATUE DI SALE

DATE AL FISCO CIO CHE È DEL FISCO

LA GHIGLIOTTINA
di FRIDA GOBBI

QUELLO STRANO
CASO DELLE LAPIDI
CON LA MORTE
POSTDATATA

a pagina 4



Montaggio di GIANLUCA PASCUTTI

di ERNESTO FERRANTE a pagina 2

IMMIGRAZIONE

Approvato alla Camera il decreto Albania



Dopo la fiducia votata al governo nella serata di mercoledì, la Camera ha ieri approvato il decreto Albania che adesso passa al Senato per l'ok definitivo alla conversione in legge. Il provvedimento interviene a modificare il Protocollo tra Italia e Albania siglato da Giorgia Meloni ed Edi Rama all'incirca un anno e mezzo fa. Quello che potremmo definire come un aggiornamento che si pone perfettamente in scia con le idee del governo nell'ambito delle

politiche migratorie, di fatto equipara le strutture realizzate sull'altra sponda dell'Adriatico agli hotspot presenti sul territorio italiano. In sostanza, questa la principale novità, si apre alla possibilità di trasferire presso i centri per il rimpatrio albanesi anche tutti quegli stranieri raggiunti da provvedimenti di trattenimento convalidato e non più solamente i richiedenti asilo soccorsi dalle autorità italiane in acque internazionali.

GIUSEPPE ARIOLA

a pagina 3

LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI



GENESI E CRITICITÀ DELLA SICUREZZA URBANA

La prima iniziativa di cui si ha memoria, rispetto alle problematiche della sicurezza urbana e polizia locale risalgono al 1994, quando la regione Emilia Romagna varò il progetto *Città Sicure*. Una scelta politica a cui seguirono attività in tal senso in tre città del nord, Bologna, Torino e Modena, due città del centro Italia L'Aquila e Roma e al

sud Catania, grazie a loro e all'Emilia Romagna il dibattito afferente ai fenomeni criminogeni per aree urbane sicure, nel corso del tempo assumerà un profilo politico e sociale d'interesse nazionale. Infatti, per la sensibilità civica dei citati enti locali, sarà costituito nel 1996 il Forum Italiano per la Sicurezza Urbana.

a pagina 5

L'INTERVISTA

Raf, 40 anni di successi in nome del self control

NICOLA SANTINI

a pagina 7

La leggerezza
è nella nostra
natura

Residuo fisso
14 mg/l

LAURETANA

L'acqua più leggera d'Europa

Nasce Nuclitalia, la joint venture per l'atomo

di GIOVANNI VASSO

Con la nascita di Nuclitalia, il Paese fa un altro passo avanti verso l'energia dell'atomo. La società è stata costituita ufficialmente nella giornata di mercoledì ma ha già ottenuto la disponibilità alla collaborazione da parte di Newcleo, la startup nucleare "italiana" che ha brindato alla nascita della nuova impresa: "Un'ottima notizia per lo sviluppo del nucleare sostenibile nel nostro paese", ha affermato. Stefano Buono, amministratore delegato di Newcleo che si è detto pronto "a cooperare mettendo a disposizione del sistema Italia i risultati raggiunti e le competenze sviluppate nella

tecnologia di raffreddamento al piombo grazie alla nostra forte presenza in Italia e al lavoro svolto insieme ad Enea presso il Centro ricerche Brasimone". Il ministro all'Ambiente e sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha applaudito: "Accolgo con favore ogni progetto che riguarda il ritorno dell'Italia nel panorama nucleare internazionale e la nascita di Nuclitalia rappresenta un passo significativo in questa direzione". Pichetto ha ringraziato i soci fondatori della startup: "Grazie alla lungimiranza e alle competenze tecniche e industriali di tre grandi aziende del nostro Paese, parte un nuovo percorso per

IL CASO RIAPERTO

GARLASCO: LA VERITÀ SI RISCRIVE NUOVI INDAGATI, VECCHI ALIBI E INTERCETTAZIONI INQUIETANTI



di RITA CAVALLARO

Da un lato un presunto assassino da dieci anni in carcere. Dall'altro un presunto innocente accusato dell'omicidio. In mezzo due gemelle, già finite sotto i riflettori mediatici all'epoca e oggi di nuovo nell'incubo. Sullo sfondo due genitori di una figlia uccisa, che rivivono lo stesso dolore di diciott'anni fa. La nuova inchiesta sul delitto di Garlasco è uno tsunami: punta a riscrivere la verità e le responsabilità nell'omicidio di Chiara Poggi, la 26enne ammazzata il 13 agosto 2007 nella villetta di via Pascoli. Per la giustizia, l'assassino è il suo fidanzato Alberto Stasi, ma ormai da diversi mesi la Procura di Pavia ha indagato Andrea Sempio per concorso in omicidio con altre persone. E cerca quelle persone, scandagliando non solo nelle vite dei protagonisti, ma anche nei vecchi dispositivi elettronici e in luoghi mai setacciati. Gli approfondimenti avrebbero già fatto emergere risultanze investigative importanti. Come l'alibi di Sempio, lo scontro del parcheggio di Vigevano delle 10.18 di quella mattina, consegnato dopo 14 mesi dal delitto e confermato dai genitori del ragazzo. Quello scontro è crollato sotto il peso delle dichiarazioni di un pompiere, amico della mamma di Sempio, che la mattina del 13 agosto 2007 era in servizio nella caserma a due minuti di auto dal parcheggio in cui Sempio, localizzato invece a Garlasco dalle celle telefoniche, ha sostenuto di essersi recato. Una testimonianza che ha messo in discussione anche le posizioni dei genitori di Sempio, custodi dell'alibi del figlio per tutta la mattinata. E spunta ora un'intercettazione che dipinge la dedizione e lo spirito protettivo che mamma e papà continuano a sfoggiare nei confronti del figlio. Risale al 9 febbraio 2017, quando Sempio era finito sotto inchiesta dopo la scoperta della compatibilità del suo Dna con il profilo genetico ignoto sulle unghie della vittima. Già allora l'indagato era assediato dai giornalisti e, con il padre, cerca il modo di evitare le telecamere. "Non c'è da fare un cazzo, l'unica cosa che fai è che mi aiuti". E il genitore risponde: "Come al solito, come abbiamo sempre fatto finora solo così e basta...". I carabinieri, durante la perquisizione, hanno portato via alcuni suoi vecchi diari e nuovi scritti, per approfondire il profilo psicologico dell'indagato, che ieri è rimasto nella caserma di Milano con la mamma per quasi un'ora e mezza: dovevano riprendere i telefonini sequestrati, ma sarebbero tornati a casa a mani vuote. Nell'incubo mediatico, infine, anche le gemelle Stefania e Paola Cappa, dopo che nel fango della roggia della casa disabitata della nonna, a Tromello, sono stati recuperati oggetti metallici ritenuti rilevanti, che ora dovranno essere vagliati alla ricerca dell'arma del delitto.

Niente di nuovo sul fronte turco Senza Trump non c'è la pace

di ERNESTO FERRANTE

Istanbul, Ankara, Antalya. La Turchia della presunta "svolta" ha offerto al contrario la rappresentazione plastica delle contraddizioni esistenti nell'attuale quadro politico internazionale. Mentre infuriava il balletto sugli orari del possibile incontro tra le delegazioni ad assetto variabile di Russia e Ucraina, l'unica cosa vera è venuta fuori dal presidente degli Stati Uniti Donald Trump.

Trump ha dichiarato di non aspettarsi progressi nei negoziati finché non incontrerà la sua controparte russa Vladimir Putin, che non si è presentato in Turchia. "Non credo che succederà nulla, che vi piaccia o no, finché io e lui non ci incontreremo", ha detto il tycoon ai giornalisti sull'Air Force One mentre volava dal Qatar verso Emirati Arabi Uniti. Le offese incrociate tra il presidente ucraino Volodymyr Zelensky e la portavoce del ministero degli Esteri russo, Maria Zakharova, hanno fatto da sfondo al non vertice, privato delle residue possibilità di successo anche dalle pulsioni sanzionatorie dell'Ue e dei ministri degli Esteri del "Quintetto" (Usa, Gran Bretagna, Francia, Germania e Italia - che si tiene a margine della riunione Nato) a margine della riunione Nato.

Volodymyr
Zelensky
in visita
in Turchia
accompagnato
dal presidente
Recep Tayyip
Erdogan
(© Ansa Foto)



Nel cuore del pomeriggio, fonti del ministero degli Esteri turco, citate dall'agenzia Anadolu, hanno fatto sapere che "al momento a Istanbul si trovano una delegazione russa, a livello tecnico, e alcuni funzionari Usa". Poco dopo, Zelensky ha comunicato che "la delegazione è stata inviata" e "potrebbe essere oggi, come

potrebbe essere domani". Il team di Kiev è guidato dal ministro della Difesa Rustem Umerov.

In un post pubblicato su X, il leader ucraino ha criticato la scarsa "rilevanza" della squadra di Mosca, interpretandola come un segnale preciso. "Oggi la Russia ha dimostrato ancora una volta di

SCONTI A TRIPOLI

Libia: il caos politico e le proteste rendono incerta la "normalizzazione"

di ERNESTO FERRANTE

Sembra reggere la fragile tregua a zone a Tripoli dopo che le forze di sicurezza del governo di unità nazionale hanno aperto il fuoco sui dimostranti che protestavano di fronte alla residenza del premier Abdelhamid Dbeibah per chiederne le dimissioni e davanti alla sede dell'ex Apparato di supporto alla stabilità, occupata dopo l'uccisione di Al Kikli per mano degli uomini della Brigata 444 ad Abu Slim. La situazione umanitaria è molto difficile. Migliaia di civili sono di fatto intrappolati, senza accesso a cibo, acqua e medicinali. Dbeibah, accusato di aver pianificato lo scoppio del conflitto tra gruppi rivali per rafforzare il proprio potere, ha annunciato misure per "ripristinare l'autorità dello Stato" tra le quali spicca lo scioglimento dell'Ufficio anti-immigrazione irregolare,

dell'Autorità per la Sicurezza degli impianti e del Dipartimento operazioni e sicurezza giudiziaria della Polizia giudiziaria, le cui funzioni sono state trasferite al Ministero dell'Interno. Il Colonnello Mustafa Ali Al-Wahishi è stato nominato Capo del Servizio di sicurezza interna al posto di Lutfi Al-Harari. La Libia è divisa in due zone: il governo di Tripoli di Dbeibah, riconosciuto dalle Nazioni Unite, e un'amministrazione contrapposta a est, in Cirenaica, con capitale Bengasi, controllata dalla famiglia del generale Kalifa Haftar. Lo scontro tra le fazioni armate allineate con il governo di unità nazionale di Tripoli, la Brigata 444, la Forza Congiunta del governo e la 111ma Brigata di Misurata, e i gruppi di milizie locali non allineate, tra cui l'Apparato di supporto alla stabilità

crescere in ricerca e tecnologie sul nuovo nucleare sostenibile". Nuclitalia rappresenta la joint venture tra Enel, che detiene il 51% del capitale della società a responsabilità limitata, Ansaldo Energia (che partecipa per il 39%) e Leonardo (che ha il 10% delle quote). L'impresa si occuperà, tra le altre cose, di "valutare i design più innovativi e maturi del nuovo nucleare sostenibile, con un focus iniziale sugli Small Modular Reactor (Smr) raffreddati ad acqua". Ai vertici della startup ci sono l'ad Luca Mastrantonio, responsabile dell'unità di Nuclear Innovation di Enel, e il presidente Ferruccio Resta, già rettore del Politecnico di

Milano. Pichetto non torna indietro: "Lo abbiamo detto chiaramente con la legge delega, che presto sarà in Parlamento: per rafforzare la competitività italiana e ridurre i costi energetici, occorre accompagnare la crescita delle rinnovabili con una nuova fonte pulita e sicura. L'azione di Nuclitalia sarà, in questo contesto, preziosa". Del resto, che questa fosse la linea del governo l'aveva confermato, durante il question time dell'altra sera, proprio la premier Giorgia Meloni: "Sul nucleare confermiamo il nostro impegno per garantire all'Italia una fonte di energia che è sicura, pulita e a basso costo".



(© Imagoeconomica)

non avere alcuna intenzione di porre fine alla guerra, avendo inviato una delegazione di rappresentanti di livello piuttosto basso. Un simile approccio da parte russa, è anche un segno di mancanza di rispetto - verso il mondo e verso tutti i partner. Ci aspettiamo una risposta chiara e forte da parte dei partner", ha scritto sulla piattaforma di Elon Musk. L'ex comico ha definito "positivo e produttivo" l'incontro nella capitale turca con il presidente Recep Tayyip Erdogan, ringraziandolo "per aver appoggiato tutti i passi reali verso un cessate il fuoco pieno e incondizionato e una vera diplomazia". Parlando in conferenza stampa, ha rivelato che Erdogan ha riconosciuto la Crimea come parte del territorio ucraino, dando "un segnale molto importante" e un "segno del suo sostegno politico".

"Il compito dei negoziati diretti con la parte ucraina è quello di raggiungere prima o poi una pace a lungo termine eliminando le cause fondamentali del conflitto. La delegazione è in uno stato d'animo costruttivo per cercare possibili soluzioni e punti di contatto", ha spiegato Vladimir Medinsky, capo della rappresentanza scelta da Putin. "La nostra delegazione ufficiale è stata approvata per ordine del presidente della Russia e ha tutte le competenze e i poteri necessari per condurre i negoziati", ha chiarito Medinsky. Ha inoltre sottolineato di considerare i negoziati in corso come una continuazione di quelli interrotti nel 2022 e che l'obiettivo è "una pace a lungo termine" risolvendo "le cause fondamentali del conflitto".

Ragioni che evidentemente continuano a sfuggire ad una buona parte del blocco occidentale, come dimostrano le parole pronunciate dal segretario generale della Nato, Mark Rutte, in chiusura della riunione informale dei ministri degli Esteri della Nato che si è tenuta sull'altro versante del territorio turco.

"Abbiamo riaffermato il nostro sostegno a lungo termine all'Ucraina. Non si tratta di alimentare la guerra, ma di garantire che l'Ucraina possa difendersi oggi e in futuro", ha rimarcato Rutte, evidenziando che con o senza un accordo tra i belligeranti "è chiaro che il nostro sostegno all'Ucraina continuerà a essere fondamentale per assicurare una pace duratura".

IMMIGRAZIONE

Approvato alla Camera il decreto Albania dopo forti tensioni tra la maggioranza e l'opposizione

di GIUSEPPE ARIOLA

Dopo la fiducia votata al governo nella serata di mercoledì, la Camera ha ieri approvato il decreto Albania che adesso passa al Senato per l'ok definitivo alla conversione in legge. Il provvedimento interviene a modificare il Protocollo tra Italia e Albania siglato da Giorgia Meloni ed Edi Rama all'incirca un anno e mezzo fa. Quello che potremmo definire come un aggiornamento che si pone perfettamente in sintonia con le idee del governo nell'ambito delle politiche migratorie, di fatto equipara le strutture realizzate sull'altra sponda dell'Adriatico agli hotspot presenti sul territorio italiano. In sostanza, questa la principale novità, si apre alla possibilità di trasferire presso i centri per il rimpatrio albanesi anche tutti quegli stranieri raggiunti da provvedimenti di trattenimento convalidato e non più solamente i richiedenti asilo soccorsi dalle autorità italiane in acque internazionali. Come era prevedibile, l'esame del testo nell'Aula di Montecitorio è stato a tratti decisamente acceso, ricalcando le orme dell'aspro dibattito sorto già da tempo a proposito dei centri in Albania. Un vero e proprio scontro non solo politico, ma che ha visto confliggere anche governi e magistratura, a seguito di alcuni provvedimenti delle toghe che hanno comportato il rientro in Italia di diversi immigrati irregolari già trasferiti in virtù dell'intesa tra Roma e Tirana. Anche il dibattito parlamentare di ieri non è stato da meno e i toni si sono alzati di un bel po', specialmente quelli dell'opposizione che contesta senza sé e senza ma non solo le nuove norme, ma



l'intero impianto alla base del Protocollo. La tensione nell'Aula della Camera ha raggiunto il suo picco dopo l'intervento di Sara Kelany, relatrice del provvedimento e responsabile Immigrazione di Fratelli d'Italia. La deputata ha alzato il tiro su quelli che ha definito i "curricula criminali di quei migranti trattenuti nei centri" in Albania, sottolineando che hanno "compiuto reati gravissimi: stupri, furti, rapine, adescamento di minori, atti osceni in luogo pubblico di fronte a dei bambini". Ma soprattutto Kelany ha accusato l'opposizione di voler in qual-

che modo "difendere" chi si è macchiato di simili reati, aggiungendo che "immanicabilmente le sinistre si trovano dalla parte sbagliata della storia e ci richiamano continuamente all'umanità ma non accettiamo lezioni da loro". Parole dure che hanno scatenato la reazione dei partiti di minoranza proprio a ridosso del voto per l'approvazione del decreto Albania, sul quale lo scontro politico ha valicato anche i confini dell'Aula.

Il ministro per gli Affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione, Tommaso Foti, fa infatti tirato in ballo "la decisione del premier britannico Starmer di avviare accordi con Paesi stranieri per il trasferimento dei migranti irregolari, dichiaratamente ispirata all'intesa tra Italia e Albania", per evidenziare che "dispiacerà alla sinistra, che ha sempre criticato queste soluzioni, ma oggi è sempre più evidente che la linea del governo Meloni sull'immigrazione sta diventando un modello, anche a livello internazionale". Una visione evidentemente non condivisa dalla segretaria del Pd, Elly Schlein, che commentando alla Camera il voto sul decreto Albania ribadisce più volte che "il governo sta truffando gli italiani", accusandolo di di sperperare risorse utili "solo ad alimentare la propaganda" avendo speso per i centri in Albania "800 milioni che potevano essere usati per altre priorità, a partire dalla sanità pubblica". Il tutto alla vigilia del viaggio di Giorgia Meloni proprio in Albania, dove la premier avrà oggi un bilaterale con il primo ministro Edi Rama nel corso del quale sarà fatto anche il punto sulle politiche migratorie attuate di concerto tra i due Stati.



(SSA) e la Forza speciale di deterrenza (Radaa), ha fatto emergere l'instabilità politica latente. Il presidente del Consiglio Presidenziale, Menfi, si sarebbe schierato contro il primo ministro e a favore della Radaa, supportata dalle fazioni di Zawiya, tra cui quelle di Hassan Buzeriba. La Forza speciale di deterrenza, formalmente sotto il controllo del ministero dell'Interno libico, è sostanzialmente autonoma. Anche l'Apparato di Supporto alla Stabilità, comandata da Abdel Ghani "Gheniwa" al-Kikli, ucciso lunedì sera, non risponde più da tempo all'esecutivo. Il governo Meloni osserva con attenzione quanto accade e si prepara alla possibile evacuazione degli italiani bloccati a Tripoli. "Ne abbiamo parlato ieri col Capo di stato maggiore: fino a adesso abbiamo utilizzato dei voli civili, ma

l'Aeronautica italiana è sempre pronta quando gli esteri ci chiedono aiuto. I nostri aerei sono pronti a partire e la Libia per fortuna è un territorio che si raggiunge facilmente". Lo ha detto il Ministro della Difesa, Guido Crosetto, a margine della cerimonia di avvicendamento al vertice dell'Aeronautica Militare. Roma teme anche di veder andare in fumo gli accordi sottoscritti con le autorità libiche. Le intese definite "pragmatiche" potrebbero saltare se Haftar, che è stato recentemente in Russia e strizza l'occhio a Donald Trump, dovesse decidere di sostenere i ribelli. L'agenzia delle Nazioni Unite per le migrazioni ha dichiarato di essere "allarmata" per la recente escalation di violenza, mettendo in guardia dal "grave rischio di sfollamenti di massa e di pericolo per i civili".

L'INGRANDIMENTO

TO

CAROL MALTESI
C'È PREMEDITAZIONE
ERGASTOLO AL
KILLER FONTANA

di ELEONORA CIAFFOLONI

La Corte d'Assise d'Appello di Milano ha confermato la condanna all'ergastolo per Davide Fontana, il bancario e food blogger milanese accusato dell'omicidio di Carol Maltesi avvenuto nel 2022 a Rescaldina. La decisione arriva dopo un lungo iter giudiziario segnato da polemiche, ricorsi e dibattiti pubblici, che ha scosso profondamente l'opinione pubblica per la brutalità del delitto e le sue circostanze. Fontana, 45 anni, aveva intrattenuto una breve relazione con la vittima, nota anche come "Charlotte Angie" sulla piattaforma *Onlyfans*: l'11 gennaio la uccise mentre i due stavano girando un video a contenuto sessuale, commissionato dallo stesso imputato tramite un finto profilo. Legata, imbavagliata, la 26enne fu uccisa a martellate e coltellate e il suo cadavere venne occultato e ritrovato solo due mesi dopo. In primo grado, Fontana era stato condannato a 30 anni di carcere, escludendo la premeditazione. Le motivazioni della sentenza suscitarono scalpore, attribuendo l'impulso omicida alla frustrazione di Fontana, che si sarebbe sentito "usato e abbandonato" dalla donna. A settembre 2024 la Cassazione annullò parzialmente quella sentenza, imponendo un nuovo processo d'appello per valutare la premeditazione. Il nuovo verdetto ha confermato l'ergastolo, ma ha anche riconosciuto che l'omicidio fu pianificato con freddezza e mosso da intento vendicativo. "Carol Maltesi è stata punita per aver scelto la libertà", scrivono i giudici, sottolineando come Fontana non abbia accettato l'autonomia della giovane, madre di un bimbo di 7 anni, pronta a ricominciare.

LA GHIGLIOTTINA

Quello strano caso
delle lapidi con
la morte postdatata

di FRIDA GOBBI

Va a fare vista al caro defunto e trova la lapide "truccata": risultava fosse passato a miglior vita nel 2010. Ma la signora di questa storia ricordava bene il funerale, celebrato nel 1992. Poi si scoprono altri tre casi: persone morte negli anni '90 che sulla lapide risultavano andate all'altro mondo vent'anni dopo. Alla fine mistero svelato: in questo cimitero in provincia di Taranto, dietro il

pagamento di una mazzetta - 800 euro - si poteva "rinnovare" la morte dei propri cari, postdatandola, per evitare il trasferimento dei resti del defunto nell'ossario. Insomma, siamo al racket delle lapidi, con tanto di confraternite religiose coinvolte nel "traffico di date del decesso".

Il risiko Veneto: se
Zaia va al Turismo
De Carlo candidato

di IVANO TOLETTINI

D a un Luca all'altro? Il Risiko politico in Veneto con vista sulle Regionali d'autunno che insedieranno il nuovo Doge è cominciato. I segnali che arrivano da Luca Zaia verso il leader del suo partito, Matteo Salvini, sono distensivi. Di fatto il governatore serenissimo è ex da quando il Consiglio di Stato ha chiuso la porta al terzo mandato. A Palazzo Balbi, sede della stanza dei bottoni, ha dato ordine ai suoi più stretti collaboratori di preparare i faldoni sulle principali questioni per il passaggio di consegne dopo il voto di ottobre. Ieri mattina a Roma al convegno "Seminando idee, coltivando proposte. Facciamo crescere l'agricoltura italiana", Zaia sibila ai cronisti che è "giusto che il segretario scelga i suoi vice", in relazione alla nomina di Roberto Vannacci e Silvia Sardone al fianco degli altri tre vicesegretari Alberto Stefani, Andrea Crippa e Claudio Durigon. Ecco allora, secondo alcuni retroscena, che la data da cerchiare sul calendario per capire le strategie future è quella di martedì prossimo, 20 maggio, quando a Milano la ministra del Turismo, Daniela Santanchè, comparirà davanti al Gup per difendersi dall'accusa di truffa aggravata allo Stato sui contributi della Cassa integrazione Covid ai dipendenti della società Visibilia. Se Santanchè dovesse essere citata a giudizio, in molti prevedono che dovrebbe rassegnare le dimissioni. Giorgia Meloni non accetterebbe di avere un ministro della squadra col sospetto sul groppone di avere fatto fesso lo Stato. Sintomatico Galeazzo Bignami, capogruppo alla Camera di FdI, tranchant lo scorso marzo dopo il rinvio dell'udienza per un cambio d'avvocato nel

Martedì Santanchè
in caso di processo
darebbe le dimissioni

collegio di Santanchè: "Noi riteniamo, come ha detto il ministro stesso quando è venuta in Aula che nel momento in cui ci dovesse essere un rinvio a giudizio si arriverebbe ad una presa d'atto della necessità di rilasciare l'incarico non perché stia governando male il turismo, dove

anzi abbiamo dati assolutamente premianti, ma per garantire a lei la possibilità di difendersi nel modo più sereno possibile". E chi andrebbe al suo posto? Appunto Zaia, anche se in teoria questo disallineerebbe i pesi dentro l'esecutivo con un leghista in più. A meno che la compensazione non sia pesante, come appunto la presidenza della Regione Veneto. In quel caso il senatore Luca De Carlo (*nella foto*), coordinatore regionale di FdI, presidente della Commissione Agricoltura, molto apprezzato dalla premier e anche dalla sorella Arianna, responsabile della segreteria politica e del tesseramento del partito che lunedì scorso a Verona ha aperto la corsa per le regionali proprio alla presenza di un pimpante e motivato De Carlo che riscalda la platea, potrebbe avere la strada aperta verso la candidatura del centrodestra. Del resto, FdI lo scorso giugno alle Europee ha conseguito il 37,58%, quasi triplicando il modesto 13,15% della Lega, che in Veneto potrebbe parzialmente risorgere solo con la lista Zaia. Già, ma a che prezzo? Anche a quello di rompere il centrodestra che se unito vincerebbe a mani basse, anche perché la sinistra fa fatica a trovare un candidato, tanto il risultato è scontato nel Veneto? Zaia che è un pragmatico nei giorni scorsi ha pure detto che "è presto per dire se alle Regionali ci sarà la lista Zaia o meno, lo decideremo a tempo debito". Qualora Meloni lo volesse premiare col governo al posto di Santanchè, saprebbe rinunciare? E per che cosa? Per lo scranno di sindaco a Venezia tra un anno? E alle Regionali nel frattempo che cosa sarebbe successo? Che la lista Zaia e la Lega guidate dal candidato zaiano sindaco di Treviso, Mario Conte, avrebbero issato la bandiera sul Canal Grande? Con che ripercussioni a Roma? Davvero Zaia, come molti dei suoi lo pregano, dovrebbe rompere gli indugi e mostrare i muscoli? Ma ha senso politico impiccarsi alla lista Zaia? Un fuoriclasse come Luca perché dovrebbe rinunciare a mettersi al servizio del Paese da un posto di responsabilità come un ministero? Anche perché sarebbe la quadra. Certo, De Carlo incrocia le dita perché non vuole far la fine del papabile che dal conclave romano della politica, con Meloni Salvini e Tajani officianti, esce cardinale. "È tutto prematuro, convengo con Zaia - glissa felpato il senatore di Calalzo con i cronisti - il candidato presidente ancora non c'è". Ma lunedì sera a Verona i quadri regionali dei Fratelli concordavano che avrebbe il profilo giusto: veneto doc della montagna, cui piace "zappare"; concreto e affidabile, gran tessitore di rapporti con gli alleati e mai sopra le righe. Da un Luca all'altro? Il nome è garanzia.



EDIPROJET

La Ediprojet S.r.l. offre alla propria clientela la possibilità di realizzare campagne di comunicazione mirate ai target di volta in volta individuati. Una giovane società che grazie a un gruppo di professionisti esperti e specializzati nel settore della comunicazione integrata, è in grado di garantire un sicuro ritorno degli investimenti.



LA NOSTRA SICUREZZA

di GIUSEPPE TIANI

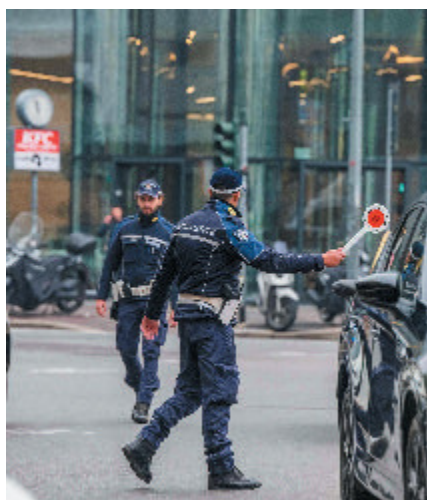


Sicurezza urbana: trent'anni di evoluzione verso una nuova stagione delle politiche locali

La prima iniziativa di cui si ha memoria, rispetto alle problematiche della sicurezza urbana e polizia locale risalgono al 1994, quando la regione Emilia Romagna varò il progetto *Città Sicure*. Una scelta politica a cui seguirono attività in tal senso in tre città del nord, Bologna, Torino e Modena, due città del centro Italia L'Aquila e Roma e al sud Catania, grazie a loro e all'Emilia Romagna il dibattito afferente ai fenomeni *criminogeni* per aree urbane sicure, nel corso del tempo assumerà un profilo politico e sociale d'interesse nazionale. Infatti, per la sensibilità civica dei citati enti locali, sarà costituito nel 1996 il Forum Italiano per la Sicurezza Urbana.

Oggi, dopo 30 anni dalle prime iniziative la sicurezza urbana è un tema centrale del dibattito politico, prioritario per i governi locali e determinante per l'elezione dei Sindaci. Il governo dei beni pubblici tra cui la sicurezza urbana, considerata bene comune immateriale e un bisogno che ha fatto emergere una diversa prospettiva per i cittadini, che possono prendersene cura attraverso la partecipazione e la diffusione culturale della sicurezza condivisa. L'esegesi della legge n. 121 del 1981 (*meglio conosciuta come riforma di polizia*) di autorevoli studiosi, quando riferiscono dell' "ordine" non evidenziano alcuna aggettivazione della legge, fornendo una lettura della sicurezza in una dimensione generale e non circoscritta all'aspetto repressivo, aspetto che consente la partecipazione attiva delle comunità.

La sicurezza è un diritto di libertà, che emerge come tale per la solidità delle sue radici legali, e per la riforma di polizia che nel corso del tempo ha espletato gli effetti auspicati da un legislatore illuminato, che consentì l'istituzione dei sindacati dei poliziotti, la cui azione e sensibi-



lizzazione delle sigle che si rifanno al *Movimento Democratico dei Poliziotti* come, *Siap*, *Siulp*, *Anfp* e il *Sappe* in ambito penitenziario, ha consentito progressivamente alla Polizia di Stato e alle forze di polizia più in generale, di elaborare l'odierna visione garantista dei diritti civili, sociali e dei diritti di umani.

Il lungo percorso di democratizzazione dei corpi di polizia e da ultimo, l'istituzione dei sindacati dei carabinieri, guardia di finanza e militari, consente oggi al Ministero dell'Interno e al Dipartimento di Pubblica Sicurezza, di sostenere l'esigenza della dimensione plurale della sicurezza, di cui certamente e parte integrante la *Sicurezza Urbana*, avendo superato *ipso iure et facto*, la contrapposizione culturali e politiche tra *Sicurezza e Libertà* quale retaggio del passato. È noto, che sino ai primi anni ottanta il potere politico in tema di sicurezza e ordine pubblico, condizionato dalla violenza del terrorismo interno, guardava con occhi imbevuti di cultura borghese, classista e reazionaria, alle battaglie per la violazione dei diritti individuali e collettivi, un paradigma che nel tempo è stato invertito in favore di una visione com-

piutamente democratica. Ciò nonostante, ci sono forze politiche miopi che non tollerano politiche di sicurezza di cui il paese ha bisogno, nonostante siano sostenute dai cittadini, consegnato il primato del tema alla maggioranza hanno danneggiato sé stesse e la comunità, considerato il valore delle ricadute che ha la sicurezza, sono necessari contrappesi critici costruttivi per non inficiare il primato della sfera pubblica, nel cui campo agisce la pubblica sicurezza.

In sintesi, il bene comune chiamato sicurezza attraverso il principio di sussidiarietà, consente un ruolo attivo degli enti locali e dei cittadini in un ambito tipicamente "pubblico" nel senso di statale, ma certamente non le "ronde" che sono ben altra cosa. Quindi l'approvazione del *Riordino delle Funzioni e dell'Ordinamento della Polizia Locale* proposta dal Ministro dell'Interno Piantadosi al Parlamento, è improrogabile per migliorare e valorizzare gli strumenti degli enti locali per i fini della polizia locale e della sicurezza urbana, oltre ad una disciplina più puntuale dello status giuridico e dei trattamenti retributivi e degli orari di servizio degli operatori delle polizie locali. Il quadro di riferimento normativo della materia è datato e risale alla L. n. 65 del 1986, mentre gli ambiti di competenza eterogenei della polizia locale sono stati espansi e vanno riordinati, se si vogliono soddisfare le esigenze di *Sicurezza e Legalità* delle aree urbane. La prospettiva per una maggiore partecipazione di comuni, città metropolitane, province e regioni si pone come un dato fondamentale, ma le innovazioni intervenute impongono il superamento di annose controversie di carattere giuridico, interpretativo e di coordinamento, che si sono accumulate nel corso del tempo

L'operazione Dangerous Route

IL BUSINESS CRIMINALE DELLA ROTTA BALCANICA

di ANGELO VITALE

Le rotte dell'immigrazione clandestina non viaggiano solo nel Mediterraneo, da anni quella balcanica è tra le principali dello sfruttamento criminale. La conferma dall'operazione *Dangerous Route* della Squadra Mobile di Trieste in collaborazione con le polizie di Slovenia, Croazia e Bosnia: arrestati 7 cittadini pakistani, devono rispondere di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, rapina, tentata estorsione, sequestro di persona a scopo di estorsione e lesioni aggravate. Un'inchiesta nata nel febbraio 2024 per la denuncia di un migrante irregolare indiano giunto in Italia attraversando Bosnia, Croazia e Slovenia. Qui con un suo connazionale fu sequestrato da due cittadini pakistani con regolare permesso di soggiorno che li sottoposero a violenze fisiche e psicologiche inviando i filmati ai loro familiari in India chiedendo un riscatto di 2mila euro, poi pagato attraverso il circuito money transfer veicolando il denaro tra Pakistan, Francia e Italia, beneficiario finale un cittadino straniero residente a Trieste. L'inchiesta ha ricostruito il metodo: i migranti pakistani, nepalesi, afgani e indiani venivano trasferiti dai campi profughi della Bosnia, specie quello di Bhiac, attraverso i sentieri boschivi di Croazia e Slovenia fino a Trieste. Ma prima, a Zagabria, finivano in alloggi compiacenti prima di essere trasferiti in Slovenia. Qui venivano istruiti per farsi rintracciare dalla polizia e andare nei centri profughi di Lubiana dove finivano nelle mani dei passeur per arrivare in Italia.



DAI UN NUOVO LOOK AL TUO BUSINESS!

DALLA TRANSIZIONE ALLA TRASFORMAZIONE

Guidiamo le aziende attraverso le fasi di comunicazione complesse e critiche, le assistiamo nell'implementazione delle loro decisioni. Forniamo inoltre servizi di consulenza guidando i nostri clienti nelle fasi critiche di implementazione, integrazione, comunicazione strategica e gestione dell'identità aziendale.



www.finedisrl.it

L'iniziativa alla Camera

**NASCE IL CENTRO
PRODUTTIVITALIA
"COSÌ DAREMO
RISPOSTE A PMI"**

di CRISTIANA FLAMINIO

Presentato alla Camera dei Deputati il nuovo Centro Studi ProduttivItalia. L'organismo, presieduto da Marco Travaglini, ha l'obiettivo di analizzare l'attuale scenario per dare all'universo mPmi strumenti utili a crescere: "La produttività è oggi il primo problema sociale del nostro Paese - ha dichiarato Travaglini - Troppe imprese sono escluse dai processi di innovazione, senza accesso a strumenti concreti, formazione e reti di supporto. ProduttivItalia nasce per dare una risposta strutturata a questa emergenza, mettendo a disposizione studi, dati e modelli operativi". All'iniziativa, che si è tenuta mercoledì alla Sala Stampa di Montecitorio, erano presenti anche il deputato leghista Giulio Centemero e il senatore dem Antonio Misiani. Quest'ultimo ha spiegato: "Impresa e ricerca sono mondi che spesso non dialogano. La sfida di questo centro studi è molto importante sono certo che verranno frutti positivi che la politica ha il dovere di raccogliere". Centemero ha aggiunto: "La produttività è certamente influenzata dall'innovazione e questo progetto nuovo, che parte dal basso, presenta anche un comitato scientifico di assoluto livello. Ora stiamo vivendo un'autentica rivoluzione industriale, quella dell'intelligenza artificiale, cambiamento che dobbiamo osservare da vicino e che riguarda tutte le imprese". All'incontro hanno preso parte, tra gli altri, anche due dei membri del Comitato Scientifico: Ludovico Bulini Orlandi, Professore Associato in Organizzazione Aziendale presso l'Università di Bologna e Alessandro Pajewski, Direttore Generale della Fondazione Gran Sasso Tech a L'Aquila.

La Fed non abbasserà i tassi, il Giappone vuole negoziare subito

**Dazi: l'Europa alza la voce
ma Trump pensa all'India**

di GIOVANNI VASSO

L'Ue non importa abbastanza beni da "daziare" per far contenti gli Stati Uniti che, nel frattempo, spingono Bruxelles in fondo alla loro lista delle priorità. Pure l'India, come ha annunciato Trump, verrà prima dell'Europa. Anche perché l'offerta arrivata da Narendra Modi è, per gli americani, alquanto golosa. Intanto, per la Casa Bianca, le spine continuano a venire dall'interno e, in particolar modo, dalla Fed. Il governatore Jerome Powell, lungi dall'accogliere l'appello ad abbassare il costo del denaro del tycoon, ha riaffermato che i tassi resteranno alti molto a lungo a causa delle paure legate alle fluttuazioni dell'inflazione e agli choc economici. Nonostante il raffreddarsi della tensione commerciale con la Cina, infatti, un po' di problemi a Washington e dintorni ci sono. Le grandi catene della distribuzione, a cominciare da Walmart, hanno ripreso a fare incetta di beni, specialmente capi di abbigliamento, prodotti in Cina e più in generale nel Sud-est asiatico. La stessa Walmart ieri ha presentato i dati della trimestrale e non fanno fare i salti di gioia agli azionisti. Gli utili restano, comunque, miliardari (4,5 miliardi di dollari rispetto ai 5,1 del primo trimestre '24) ma le prospettive di vendita, date in salita, non nascondono i timori della catena secondo cui l'inflazione a breve potrebbe salire ancora. Trump, però, va avanti per la sua strada e annuncia di aver incassato una proposta importante dall'India che, solo fino a qualche mese prima della sua elezione definiva come "il Regno dei Dazi". Ebbene, la situazione si sta completamente ribaltando dal momento che il governo indiano ha proposto "zero dazi" agli Usa: "È molto difficile vendere in India e loro ci stanno offrendo un accordo in base al quale sono sostanzialmente disposti a non farci pagare alcuna tariffa", ha affermato il presidente. Per cui l'India è un partner strategico. Non fosse altro che in chiave "compensativa" e competitiva rispetto alla Cina da cui gli americani, nonostante le affermazioni di principio, hanno avviato da tempo una sorta di ritirata. Nell'area, intanto, si muove con decisione anche il Giappone. Scosso da due, anzi tre, notizie: i licenziamenti di massa in Nissan (20mila operai coinvolti, sette fabbriche chiuse) e Panasonic (10mila licenziamenti, la metà solo nel Paese del Sol Levante) la pessime previsioni di Honda (si teme un tracollo degli utili fino al 70% proprio per colpa dei dazi), le paure di Sony che non brinda nonostante la crescita dei guadagni in doppia cifra (+18%). Tokyo ha chiesto al ministro della Rigenerazione economica Ryosei Akazawa di recarsi, dopo il weekend, negli Stati



uniti. Dovrà avviare il terzo ciclo di trattative.

Se il Giappone trema, l'Europa ostenta ottimismo e forza. La Germania finge di gettare acqua sul fuoco e il ministro all'Economia Katherina Reiche afferma: "Non userei mai parole come avversario perché gli americani restano i nostri partner. Abbiamo una posizione di forza e potere economico, che però deve essere usata con cautela, perché l'escalation non ha vincitori". Parigi fa la voce grossa. Il ministro al Commercio Laurent Saint-Martin è una furia: "Dobbiamo muoverci verso una de-escalation di questa guerra commerciale, che non abbiamo mai voluto e che consideriamo dannosa per tutti, dannosa per le esportazioni europee ma anche per gli Stati Uniti, la posizione della Francia è sempre stata molto chiara e lo ribadiamo oggi: dobbiamo anche prepararci a contromisure e misure di ritorsione qualora i negoziati fallissero". Parole bisstate da Michal Baranowski, sottosegretario allo Sviluppo economico della Polonia, Paese che ha la presidenza di turno dell'Ue, a margine del Consiglio Commercio a Bruxelles -, ma anche prepararci al piano B". E cita Roosevelt: "Il nostro approccio è quello di negoziare ma come diceva quel presidente americano, nei nego-

ziati parla piano, ma porta un grosso bastone". A dare la carota, al termine del Consiglio europeo sul commercio, ci pensa il commissario Ue Maros Sefcovic: "È molto importante per noi che l'esito di questi negoziati sia equo ed equilibrato. Per noi uno dei problemi principali è il deficit di beni, e loro vogliono vedere come questo possa essere affrontato nel dialogo con noi. Noi, ovviamente, stiamo ricordando ai nostri partner americani che anche noi abbiamo un deficit di servizi. E poi ci sono gli ambiti in cui siamo assolutamente convinti di poter ottenere risultati molto migliori se li affrontassimo insieme come alleati. E queste sono sovracapacità. Direi che l'acciaio, in particolare, è uno degli esempi di dipendenza". Sefcovic ha poi proseguito: "Dedichiamo molto tempo a discutere di materie prime essenziali, di cooperazione nelle tecnologie sensibili, che entrambi vogliamo avere un'intelligenza artificiale molto sviluppata in Europa e negli Stati Uniti. Abbiamo alcune tecnologie davvero uniche in Europa - ha concluso Sefcovic con fin troppo entusiasmo -, che riteniamo necessarie e necessarie su entrambe le sponde dell'Atlantico. Quindi direi che questi sono gli ambiti chiave di cui stiamo discutendo".

**winover**

**SERVIZI COMPLETI
E INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI
ALLE AZIENDE**
www.winover.it



di NICOLA SANTINI

Si è svolta a Miami, nella prestigiosa location dell'ex Villa Versace, la diciottesima edizione dell'Oscar dei Porti. La kermesse ideata e condotta da Roberto Onofri, ha chiamato a raccolta i più grandi protagonisti del mondo portuale, passando per le eccellenze della Blue Economy fino a persone per cui il mare, da sempre, ricopre un ruolo cardine nel proprio percorso umano e professionale.

Tra i momenti clou della serata, la consegna dell'Oscar dei Porti a Raf, cantautore tra i più amati ci ha raccontato i suoi nuovi progetti, in primis il suo tour che festeggia i 40 anni di uno dei suoi più grandi successi, "Self Control", che partirà il 23 maggio dal Teatro Arcimboldi di Milano con un concerto in anteprima. Da Nord a Sud la musica di Raf attraverserà poi tutta Italia il prossimo autunno, facendo tappa: il 4 novembre al Teatro Cartiere Carrara di Firenze; l'8 novembre al Teatro Colosseo di Torino; il 13 novembre al Teatro Duse di Bologna; il 21 novembre al Gran Teatro Geox di Padova; il 22 novembre al Teatro Clerici di Brescia; il 28 novembre all'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone di Roma; il 3 dicembre al Teatro Augusteo di Napoli; il 4 dicembre al Teatro Team di Bari.

Raf, hai ritirato a Miami il Premio alla Carriera nell'ambito dell'Oscar dei Porti. Che effetto ti

L'IDENTITÀ INTERVISTA RAF

Quarant'anni di successi in nome del self control

fa?

Ogni volta che ricevo un premio, non lo nascondo, mi fa sempre un certo effetto, naturalmente positivo. Riceverlo a Miami, la città dove trascorro gran parte del mio tempo, circondato dalla mia famiglia, mi fa ancora più felice. Per questo, ringrazio l'organizzatore della manifestazione, Roberto Onofri e a tutto il suo team per aver pensato a me.

Nel corso della tua carriera sei sempre riuscito a reinventarti, conquistando sempre il gradimento del pubblico. La ricetta del tuo successo?

Più che una ricetta, ritengo sia importante avere una completa gestione del successo. Quando si riesce a mantenere i valori ben saldi per terra, si ha la possibilità di godersi maggiormente tutto il bello che ci circonda. Non bisogna mai smettere di avere una profonda sensibilità nei confronti della vita, cercando di capire

quali siano le cose realmente importanti.

Oggi ti dividi tra l'Italia e gli Stati Uniti, da dove viene questa scelta?

Credo di aver finalmente trovato il mio equilibrio così, ormai da vent'anni a questa parte. Resterò per sempre legato all'Italia e alle mie radici pugliesi. Credo che il nostro sia un Paese meraviglioso e sono particolarmente fiero del fatto che finalmente, dopo tanto tempo, è cambiata la percezione che hanno di esso all'estero. Sicuramente migliore rispetto al passato (sorride, ndr).

E gli Stati Uniti?

Per quanto riguarda, invece, il mio amore per Miami, tutto è cominciato per caso, durante un viaggio. Da quel momento, ho capito che avrei voluto vivermela sempre di più, per l'armonia che riusciva a trasmettermi. Credo che uno dei punti di forza di Miami risieda nel fatto di essere un posto dove si può lavorare e allo stesso tempo rilassarsi.

SENZA ZUCCHERI AGGIUNTI

di NICOLA SANTINI



Se ognuno stringesse il proprio ego, ci sarebbe posto per tutti. E invece no: ognuno pretende la scena, il centro, il microfono, la ragione. Tutti a occupare spazio, a gonfiarsi come se la vita fosse un casting continuo. Più che persone, palloni gonfiati. E con l'aria che tira, pure pericolosi, direi. L'ego di certi individui non si limita a parlare: deve urlare per paura di farsi sentire troppo poco. Entra un quarto d'ora prima di loro, li precede ovunque vadano, e pretende pure l'applauso. Gente che sa tutto, commenta tutto, giudica tutto, e non ascolta niente. Zero spazio per gli altri, zero umiltà, ma tanto vittimismo se qualcuno osa mettere in dubbio la loro grandezza. Il tema è uno e uno solo: l'ego che non sa stare al suo posto soffoca. Non solo chi ce l'ha, ma anche chi gli sta vicino. Perché chi vive con il volume sempre a mille finisce per azzerare tutto il resto. E il dramma è che non se ne accorge. O, peggio, se ne frega. Crede di essere una luce, e invece fa ombra. Stringere il proprio ego non vuol dire scomparire, vuol dire fare un passo di lato. Lasciare spazio. Dare respiro. Perché no, non siamo al centro del mondo. Nessuno lo è. E prima ce ne facciamo una ragione, meglio si sta. Tutti. Ma soprattutto chi, da una vita, deve farsi piccolo per lasciare spazio agli ingombranti di turno. Che sono sempre troppi. E sempre convinti di essere pochi.

APPUNTAMENTI

A Pesaro

Il 5 giugno 2025, il Teatro Rossini di Pesaro accoglierà lo spettacolo "Francesco e i Lupi", parte della rassegna di musica e teatro "Teatri in festa". Questo evento teatrale promette una serata intensa e coinvolgente, con una narrazione che esplora temi profondi e attuali. Un'occasione per vivere il teatro in una delle location più suggestive della città, immersi in un'atmosfera unica.

A Firenze

Il 15 giugno, la Visarno Arena di Firenze ospiterà una giornata imperdibile del Firenze Rocks, con i Green Day e i Weezer come headliner. I Green Day, pionieri del punk rock californiano, presenteranno il loro ultimo album "Saviors", promettendo un'esibizione carica di energia e nostalgia. Accanto a loro, i Weezer porteranno il loro inconfondibile mix di rock alternativo e melodie accattivanti. Un evento che celebra la musica rock in tutte le sue sfumature, attirando fan da tutta Italia.

MUSICA

Yuyu, torna in pista vent'anni dopo "Mon petit garçon" e "Bonjour, Bonjour"

di NICOLA SANTINI

Più di vent'anni fa, Giuditta Guizzetti, con il nome d'arte YuYu imperversava in tutte le classifiche Radio, in TV e nei giornali con "Mon petit garçon" e "Bonjour Bonjour", contesissima anche dall'alta moda. Un po' di mesi fa, una telefonata dal suo vecchio produttore e discografico Pippo Landro riaccende la scintilla: "Ciao Giuditta ho in mente di rifare una versione moderna della Hit mondiale francese La Bohème del grande Charles Aznavour e, credo, che solo tu la possa interpretare". Una chiamata arrivata al momento giusto e dalla persona



giusta, scardina le resistenze di YuYu che è tornata con la voglia di rimettersi in gioco, di riprendersi quello che aveva messo da parte. Esce su tutte le piattaforme una nuova versione de La Bohème, (1965 - Charles Aznavour - Jacques Plante) per

New Music Group distribuzione Ada-music. "Per più di vent'anni, mi sono allontanata del tutto dalla musica, cantando solo per i miei bambini, mai in pubblico, ma quando Pippo mi ha mandato l'arrangiamento, ho provato a farla e l'ho sentita mia da subito - racconta Giuditta, aggiungendo - Sembrava un abito perfetto e ho sentito che era il momento per me di tornare. Oggi ho voglia di incontrare il pubblico, di rimettermi in gioco con leggerezza e gratitudine per la vita, potendo finalmente esprimere quello che ho dentro".

HOTPARADE

di SIMONE DONATI

SEPOLCRI IMBIANCATI

Oh, quante porcherie che stanno uscendo dal processo a Puff Daddy, grande elettore democratico. E' l'America, bellezza. Siamo, in fondo noi. Anzi, loro. Quelli delle pubbliche virtù che si trastullano in vizi privati. Quelli che fanno la morale agli altri ma fanno peggio. Altro che party, sepolcri imbiancati.



STATUE DI SALE

Ci sarà rimasto di stucco, anzi di sale. Oh, povero Thiago. L'enfant prodige della panchina, l'uomo che doveva rendere grande la Juve e il calcio italiano si è ritrovato, oltre a essere esonerato, anche spettatore del trionfo del suo (ex) Bologna che ha alzato la Coppa Italia dopo cinquant'anni senza trofei. Com'è cattivo il pallone.



DATE AL FISCO CIÒ CHE È DEL FISCO

Non la fanno buona manco a (vicario di) Cristo. Il Fisco americano è una macchina infernale che non si ferma davanti a niente. Il primo Papa yankee s'è trovato l'Irc a fargli i conti in tasca: busca 360mila dollari l'anno, 135mila li deve pagare a loro. E chisseneffrega se è un monarca straniero. Rinunci alla cittadinanza. Date al Fisco ciò che è del Fisco.



DPI Smartcare

Una soluzione semplice ed intuitiva che consente il monitoraggio dei dispositivi di sicurezza in dotazione agli operatori impegnati in attività a rischio. Il sistema mira a ridurre drasticamente i rischi di incidenti sul lavoro grazie ad un controllo costante sull'equipaggiamento fornito, allo scopo di verificare che le dotazioni di sicurezza siano sempre correttamente indossate durante gli interventi.

Powered by SMART4
topnetwork

Believe in *value*, choose *innovation*

www.topnetwork.it



Quotidiano
Indipendente

Redazione

via Cortellazzo, 13
00195 Roma

Redazione@lidentita.it

Direttore responsabile
Adolfo Spezzaferro

Direttore editoriale
Dino Giarrusso

Condirettore
Giuseppe Ariola

Caporedattore
Eleonora Ciaffoloni

Scrivono per noi

Laura Tecce, Lorenzo Fioramonti,
Giuseppe Tiani, Angelo Argento

Società Editrice

Giornalisti Europei Soc. Coop.
Via Teulada, 52 - 00195 Roma
giornalistieuropei@legalmail.it

Chiuso in tipografia alle ore 21.00

www.lidentita.it

Testata registrata al Tribunale
di Roma al n° 224 del 7 dicembre 2016,
già Giornalisti Europei

Concessionaria
per la pubblicità

MediaAdv s.r.l. Via Antonio Panizzi, 6
20146 MILANO Tel 02 43986531
www.mediaadv.it

Pubblicità Legale

INTEL MEDIA PUBBLICITA' Srl
Via S. Antonio, 28 - 76121 Barletta
preventivi@intelmedia.it

STAMPA

ARTI GRAFICHE ROMA S.R.L.
Via Antonio Meucci, 27
00012 Guidonia Montecelio (RM)

DISTRIBUZIONE

TIRRENO PRESS spa
Via Iozzia, 9 00131 Roma
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/03

Mdm Milano Distribuzione Media srl
Via Nazario Sauro, 33 20037
Paderno Dugnano (MI)